

# La missione fa la Chiesa

Follina, 8 ottobre 2020

Ritiro del clero di Vittorio Veneto

## Le indicazioni di Papa Francesco (EG, 111-114)

L'evangelizzazione è il compito primario della Chiesa che è insieme mistero e realtà storica. Annunciare il Vangelo è operare per la salvezza che Dio vuole per tutti. / Questa **salvezza** è un dono disponibile a tutti, è il dono della sua misericordia. Dio ci attrae a sé, ci rende figli nel Figlio per trasformarci e renderci capaci di realizzarci nell'amore. / La **Chiesa** è il sacramento universale di questa salvezza offerta a tutti; collabora all'azione della grazia inserendosi nell'azione divina. Il **primato della grazia** e l'azione di Dio, devono illuminare e guidare l'evangelizzazione. / Quale Chiesa per l'evangelizzazione? La Chiesa, voluta da Dio, è «**una via**» con la quale lui vuole raggiungere e unire a sé tutti gli uomini. Dio l'ha voluta **nella forma del popolo**. / Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio che insieme cerca di realizzare il suo progetto salvifico. La Chiesa è chiamata a essere «**fermento**» dentro l'umanità; «**luogo della misericordia di Dio**».

## 2. In principio: chiamati, eletti, inviati

[**Marco 1, 16-20**] <sup>16</sup>Passando lungo il mare di Galilea, *vide* Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le *reti* in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup>Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». <sup>18</sup>E subito lasciarono le reti e lo seguirono. <sup>19</sup>Andando un poco oltre, *vide* Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella *barca* riparavano le reti. <sup>20</sup>E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro *padre* Zebedeo nella barca con i *garzoni* e andarono dietro a lui.

[**Marco 3,13-19**] <sup>13</sup>Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. <sup>14</sup>Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare <sup>15</sup>con il potere di scacciare i demòni. <sup>16</sup>Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, <sup>17</sup>poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; <sup>18</sup>e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo <sup>19</sup>e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Questi testi non sono una cronistoria ma una lettura post-pasquale che intende presentare delle **scene ideali**, dei “**racconti tipo**” dove ogni discepolo di ogni generazione può ritrovare la propria chiamata.

Non siamo noi a leggere il racconto della chiamata, ma è questo **racconto che diventa come uno specchio** per noi: guardandolo ci viene svelata la nostra. La parola evangelica rompe il silenzio e **pronuncia il mio nome**. Questi sono coloro che Gesù ha scelto e loro nella libertà l'hanno seguito lasciando tutto.

Del primo testo vorrei sottolineare alcuni elementi: 1) Gesù chiama dentro la loro **vita ordinaria**. 2) Lo **sguardo di Gesù**: contatto, elezione, efficace, penetrante, rende amabile la persona. 3) Gesù chiede di **lasciare** le reti (gli strumenti del loro lavoro); la barca (i beni della loro famiglia); i garzoni (un ruolo di potere); il padre (una tradizione, gli affetti più profondi).

Del secondo racconto: 1) **Il monte** è il luogo dell'intimità, della rivelazione, dell'alleanza. 2) **Chiamò quelli che volle**: Gesù chiama alcuni perché ama tutti. 3) **E vennero**: siete qui cari amici perché avete risposto a quella chiamata. 4) **Ne costituì dodici per stessero con lui e per mandarli**. I due movimenti ci dicono l'identità del cristiano e del prete. Siamo chiamati non per una nostra perfezione personale ma per essere mandati nel mondo.

- *Mi chiedo oggi come sto vivendo il mio stare col Signore e il mio andare alla gente.*
- *Specchiandomi nella chiamata dei discepoli cosa vedo nello specchio? Passione, gioia, stanchezza...*
- *La missione è esperienza di contagio più che di richiami, brontolii, lamenti pastorali...*

### 3. La missione fa la Chiesa

Il titolo potrebbe sembrare un semplice slogan perché la realtà ci dice che è la Chiesa che fa la missione; ma ricordiamo che è un figlio che fa diventare un uomo padre e una donna madre; è un gregge da custodire e curare che fa diventare un prete pastore. Allo stesso modo è la missione che fa diventare la Chiesa quello per cui il Signore l'ha voluta.

Quando io esco da me stesso per incontrare un altro non porto solo la mia persona, le mie idee e convinzioni ma in quell'incontro e ascoltando l'altro vengo contagiato dalla sua differenza, dalle sue domande, dalle sue idee, dalla sua cultura e dai suoi valori.

La missione apre, converte, modifica e trasforma continuamente la Chiesa perché la porta vicino agli uomini, a contatto con la storia e la cultura, di fronte a sempre nuove domande. E in questo suo annunciare accogliente e dialogico, la Chiesa comprende sempre meglio il vangelo del suo Signore di cui non si sente padrona ma semplicemente serve, costantemente condotta e convertita dallo Spirito.

### 4. Cambi di paradigma

Per tanto tempo il concetto di missione metteva al centro l'impegno di andare a convertire i lontani. Essendo molti di loro poveri e indigenti, la missione si caratterizzava anche per un'incredibile e instancabile opera di promozione umana.

Oggi sentiamo che la missione guarda all'altro non come una possibile conquista ma come un partner a cui va testimoniata la buona notizia del vangelo perché sia soggetto libero di un percorso di incontro con Dio che non può nascondere né eliminare il proprio retroterra culturale.

Entrare nella logica dell'ascolto, del dialogo e dell'inculturazione porta la Chiesa ad abitare terre di confine, a compiere gesti che possono sembrare inaccettabili compromessi, espressioni ambigue e rischiose, strani minestrone di elementi incompatibili tra loro.

## 5. La svolta conciliare

«La Chiesa che vive nel tempo per sua natura è missionaria in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito che essa, secondo il piano di Dio, deriva la propria origine» (AG 2).

L'anelito missionario proprio della Chiesa la porta ad essere nel mondo e non di fronte o sopra, e apre la strada del dialogo, dell'ascolto, della condivisione, del rispetto della libertà, interpretando la missione come offerta di un'esperienza che ha cambiato l'esistenza di chi annuncia e opera nella concreta condivisione della vita dei destinatari, rispettandone la storia, l'identità e la libertà di aderirvi.

## 6. Una missione d'amore

La Chiesa è a servizio di una missione più grande di lei ed è quella del Padre che vuole rivelare a tutti il suo amore per l'umanità e per ciascuna creatura.

Le persone a cui la Chiesa si rivolge non sono l'oggetto di questo annuncio ma soggetti chiamati all'incontro con Dio dallo stesso Padre di tutti (LG 1).

La Chiesa, come testimoniano gli Atti degli apostoli, è guidata dallo Spirito a percorrere le strade del mondo per testimoniare questo incontro, è per sua natura in uscita (Lc 4,43; EN 80).

## 7. La Chiesa in uscita

La Chiesa è provocata da Papa Francesco a una conversione pastorale e missionaria e a una riforma delle strutture perché diventino sempre più missionarie. La riforma nasce dalla conversione altrimenti è falsa, solo esteriore. Una Chiesa più leggera che assomiglia al Davide con la sua fionda.

Non bisogna avere paura di rompere le consuetudini storiche della Chiesa che non sono direttamente legate al nucleo del vangelo (EG 43). Si tratta di uscire da quel "abbiamo sempre fatto così", dalla routine, per osare, essere audaci e creativi, ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi dentro un vero discernimento ecclesiale (EG 33). Ci si converte uscendo, così come s'impara a pregare pregando. Torna in tutta la sua verità il nostro titolo: la missione fa la Chiesa.

Missione programmatica" e "missione paradigmatica" «Ciò che fa cadere le strutture caduche, ciò che porta a cambiare i cuori dei cristiani, è precisamente la missionarietà». Quella della Chiesa in uscita non è una metafora perché il riferimento e il fondamento è Dio stesso che prende l'iniziativa, si avvicina all'uomo e manda il suo Figlio (EG 24). Non si può essere cristiani senza essere missionari e si è missionari non perché si sono fatti corsi di specializzazione, ma perché si è fatta l'esperienza dell'amore di Cristo (EG 23; EG 8).

Tutti i cristiani sono missionari: «Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione...» (EG 120).

- *La scelta missionaria cosa mi chiede di cambiare nel mio modo di essere e di fare il prete?*
- *“Abbiamo sempre fatto così”. La scelta missionaria quali cambiamenti chiede al mio stile pastorale?*
- *Il Covid-19 ha fermato tante cose; attendiamo che tutto torni presto come prima o stiamo cogliendo una “grazia” in questo tempo così particolare?*